

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2635

MILANO

BRAIDENSE

571



L' ONESTA

NE GLI

AMORI

Drama Musicale

DI

FELICE PARNASSO

CONSACRATO

Alle Nobilissime

DAME

DI GENOVA;

Da Rappresentarsi l' Anno 1686.

Nel Teatro del Falcone.



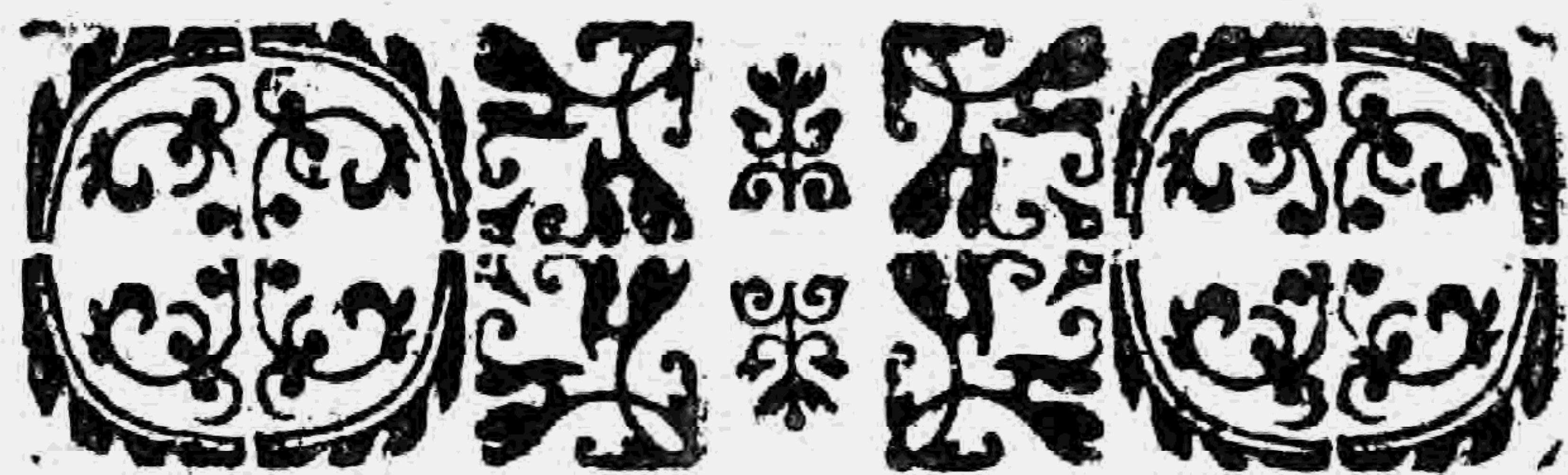
IN GENOVA,

Per Antonio Casam. Con lic. àe' Sup.

Si vendono da Ambrosio Torre

Libraro nella Piazza di S. Siro

CON PRIVILEGIO.



ILLVSTRISS.

DAME



*V' saggio parer
de gl' Antichi
non dedicar
Opra alcuna
à persona, che
non fusse di quella, ò professo-
ra, ò amorevole; poiche cer-
candosi in dedicarla un ripa-
ro dalle maldicenze, e censu-*

§ 3

re,

re, è certo non ne pigliara la
difesa, chi non ne gradisce le
qualità. Dovendo per tanto
à nuoua luce sortire quell'
ONESTA' NEGL' AMO-
RI, che tanto di rado si tro-
ua, ò se si troua resta sovente
tradita dalla familiarità, e
confidenza sue Cameriere se-
grete, hò giudicato non poter-
sele dare protezione migliore,
che quella delle SS. VV. Illu-
striss., che se bene son' Elenc-
di beltà, non danno ad Astia-
nasse ricapito, e tutte piene
d'amore, si fanno per anco ve-
dere pienissime d'Onestà. Sti-
marei per tanto d'offenderle
se

se le pregassi ad accettar di
buon cuore questa mia piccio-
la offerta, sapendo esser' ella di
cosa sommamente al Cielo
gradita. Le supplico solo à
saluarmela da quelle coscien-
ze filiginose, che tutti miran-
do con l'occhial verde, ritro-
uano macchie nel Sole, e ne-
gl' Ermellini immondezze.
Ciò facendo verranno à di-
fendere, e commendare se stes-
se, che à ragione si vantano
d'accoppiare, E vnire Gra-
tia, e contegno, Onestà, e
bellezza, e Maestà con amo-
re. Ed io facendo à lor tutte
profondissima riuerenza, mi
glo-

gloriarò sia riconosciuto per
sempre.

Delle SS. VV. Illustriss.

Riner. Partial. & Vbbid. Servitore.
Antonio Casamara.

L'Aut.

L'Autore si protesta, che
le voci, Fato, Destino,
Deità, e simili, sono scherzi,
e fantasie di penna poetica, e
non veri sentimenti di cuore
Cattolico.

INTERLOCVTORI.

Alì Schiauo favorito di Gia-
fer, Amante di Rosm.

Rosmira figliuola di Giafer,
Amante d'Alì.

Giafer Corsaro potentissimo
in Algieri, Amante d'
Elisa.

Elisa Schiaua di Giafer, A-
man-

mante di Rosanno .
Rosanno Corsaro, Amico di
Giafer, Amante d' Elisa .
Bacucco Vecchio semplice ,
Nutricio di Rosmira .
Saldino Paggio di Rosmira .
Guardie di Giafer .

*MUTAZIONI
DI SCENE.*

Galleria , con balcone .
Deserto horrido , con Mare
tempestoso .
Giardino delizioso .
Carcere .
Sala Regia .
*L' Attione si rappresenta in
Algieri .*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

(Galleria con balcone .)

Ali Schiauo .

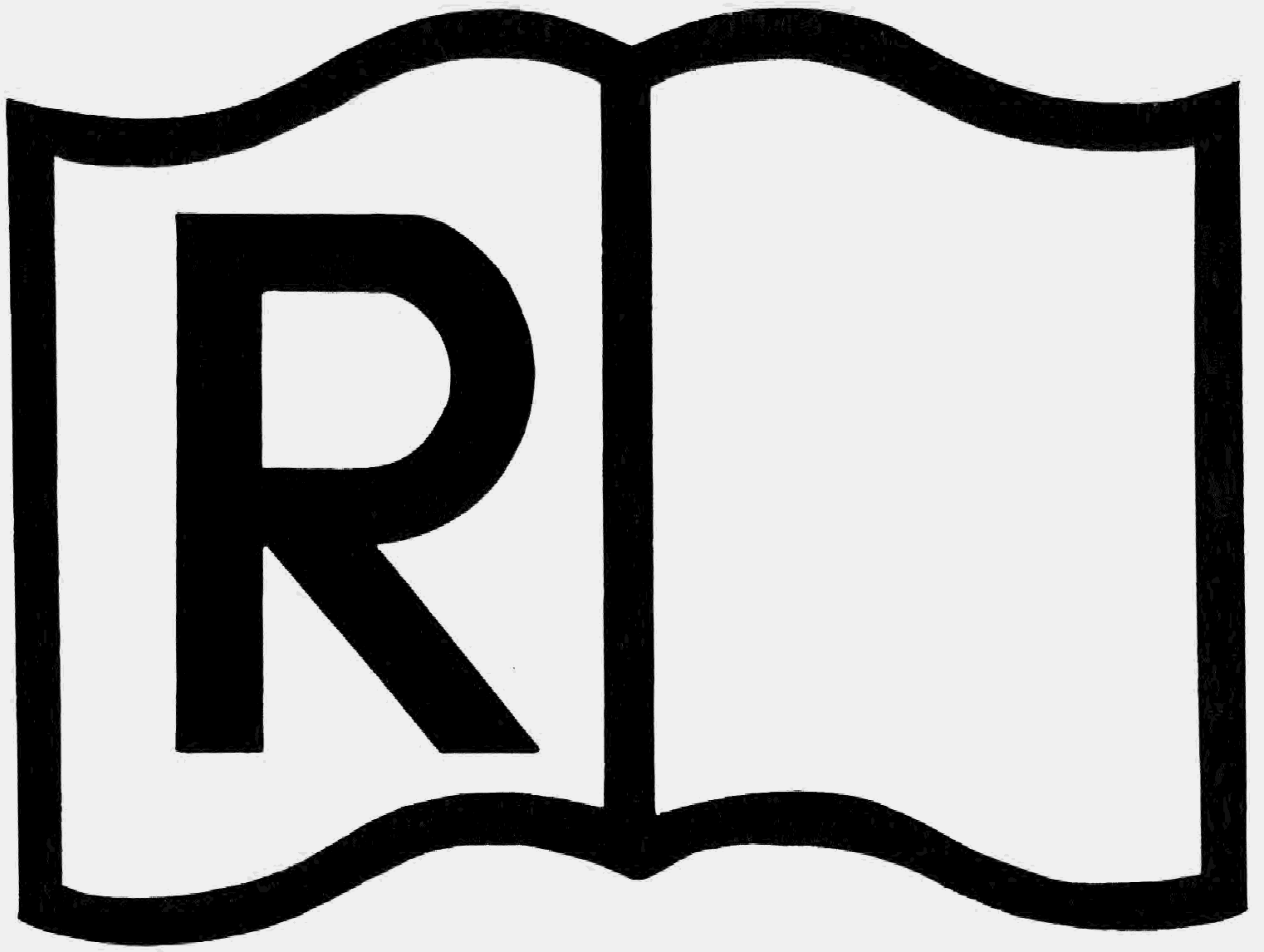
SE con aspre ritorte
M'incatenò cieca fortuna il piede,
nor di lei più forte
vinse il cuore, e libertà mi diede,
a Rosmira, Rosmira!
il tuo diuin sembiante
al dardo incise in questo petto amore ,
orlo è bella , e mira
nella Reggia del core,
che vedrai quanto viua in lui risiede
le bellezze tue pari la fede .

Cupido vn dì consolami
Sanami in petto il cor
Il duol dal sen inuolami
Da bando al mio dolor
Cupido , &c.

SCENA I

Rosmira Ali .

n. **A** Lì teco fauelli?
Ove la mente
Volge il pensiero, e doue i lumi gira
A Ogni



Ripetizione Immagine

inante di Rosanno .
Rosanno Corsaro, Amic
Giafer, Amante d' El
Bacucco Vecchio sempl
Nutricio di Rosmira .
Saldino Paggio di Rosm
Guardie di Giafer .

M V T A T I O N
DI SCENE.

Galleria , con balcone .
Deserto horrido , con M
tempestoso .
Giardino delizioso .
Carcere .
Sala Regia .
L' Attione si rappresenta
Algieri .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

(Galleria con balcone .)

Ali Schiavo .

Ali **S**E con aspre ritorte
M'incatenò cieca fortuna il piede,
Amor di lei più forte
Avvinse il cuore, e libertà mi diede,
Oh Rosmira, Rosmira !
Se il tuo diuin sembianze
Col dardo incise in questo petto amore ,
Aprilo è bella , e mira
Nella Reggia del core,
Che vedrai quanto viua in lui risiede
Alle bellezze tue pari la fede .

Cupido vn dì consolami
Sanami in petto il cor
Il duol dal sen inuolami
Da bando al mio dolor
Cupido , &c.

SCENA I

Rosmira, Ali .

Rosm. **A** Lì teco fauelli ?
Ali **A** Que la mente
Volge il pensiero, e doue i lumi gira
A Ogni

Ogni oggetto il desio cāgia in Rosmira;
E se lungi da te le piante muouo
Nella pena, che sento, Io ti ritrouo.

Rosm. Sotto serusli spoglie
Benche alconda la iorte i tuoi natali
A ferri cosi frali (glie;
Non foggiace il valor, che in te s'acco-
Alì mi rese amante
Più virtù, che il sembiante.
Vanta origin' dal Ciel la bella Imago,
Che informa l'alma, e della vita è vita;
L'adombra vna beltà caduca, e frale,
Mà se l'orna virtù torna immortale.

Alì Amore il cor mi prese,
Perche lo volle amante,
Virtù v'impresse il tuo diuin sembiante,
Poi l'honettà l'accese
Cò i suoi candidi lampi, e à me lo rese
Hor con nuouo portento arde il desio,
E viuo con vn cor, che non è mio.

Rosm. Sai, che il crudo Giafer Padre Tirano
Mi cōdanna ad amar, chi amar non vo-
Mi destina à Rosanno, (glio,
Che seco addusse à depredar crudele
Per il Cretico mar le Greche vele;
Questa è l'alta cagion del mio cordo-
Sotto i colpi più fieri (glio.
Di quel barbaro legno
Già par, che gema l'onda,
E dell'humido Regno
S'apra la via dà i Venti, e che d'Algieri
Morda l'Ancora hor, hor la patria spō-
Temo, che il lor ritorno [da,
Non

Non fia del viuer mio l'ultimo giorno.
Alì Mà Rosmira, che veggio? oh ria fortuna!
Mira colà frà cento schiere, e cento
Di turba acclamatrice
L'inargentata Luna
Insegna di Giafer spiegarfi al Vento.

Rosm. Che sento? ohime! *Alì* che veggio?
oh Dio!

Oh Rosmira infelice!

Alì Oh cruda sorte!

Rosm. Questo è Giafer, m'inuio
Più che Giafer ad incontrar la morte,
(parte)

Alì Stelle voi, che in Ciel girate
Date tregua al mio penare
Quel rigor hò mai cangiate,
Che mi sforza à lacrimare

SCENA III.

Giafer, Rosmira, Elisa.

Giaf. **F**iglia l'òde à solcar Marte mi accese,
Poi mi respinse à questo Cielo
amore

Rosm. Signor suddito è il Fato al tuo valore;
Pria di tentar l'impresse
Ti preparò le palme, e al tuo grã merito
Ogni vittoria, ogni trionfo è certo.

Giaf. Qual vanto è del valor, che vinta ceda
La forza, e resti ogni nemico estinto,
Se poi di predator fui fatto preda,
Di Vincitor fui vinto?
E fià tanti trofei

A 2

La

La libertà perdei.

Rosm. Come?

Giaf. Questa, che Elisa amore appella?

E la candida stella,

A cui soggetta è di Giafer la vita

Prigioniera rapita

Scesa cred' io da quei stellanti giri,

Perche l'Africa Ancella

Vn nuouo mostro di beltade ammiri:

Ecco à te la consegno.

Rosm. Del famoso Giafer il ratto è degno.

SCENA IV.

Ali, Rosmira, Elisa.

Ali. Ciel, che miro? Elisa?

Elis. Pur tanto di fortuna il Ciel con-

A chi nel Ciel confida, [cede

Che se la sorte infida

Frà catene mi rese auunto il piede,

Non mi nieghi sperar, che in queste

mura

Tua mercè l'honestà splenda più pura.

Rosm. Oh come l'honestà, che apprezzi tãto

A tua beltà conuiene;

Spera, che le tue pene

Consolerà Rosmira, asciuga il pianto.

Aria Soffri, confida, e spera

Di selce il cor non hò;

Scaccia dal cor' le pene

Dal tuo piè le catene

Forse discioglierò.

Soffri &c. [parte]

Ali

Ali Elisa, e come in così duro stato?

Elis. Ali, germano amato,

Tù frà lacci tenaci?

Ali Taci gli sdegni, e taci

Che figli siam del grã nemico Osmano;

Cela l'amor, che in noi stillò natura,

Ch'esser potria la seruitù più dura.

Elis. Già preuenni con l'opre il tuo cõfiglio,

Ci assista il Cielo in così gran periglio.

(parte)

Ali Cicca sorte

Si vedrà

Chi vincerà

Tù più fiera, ed io più forte

Io contento

Nel tormento

Tù costante in crudeltà.

Cicca sorte, &c.

SCENA V.

Rosanno solo.

Aria VO' cercando nel petto d'Elisa
L'alma mia, che dal core fuggì;
Mà la trouo in quegl'occhi diuisa
E mi dice ch'io viua così.

Vò cercando &c.

2. Vò pensando che l'alma costante
Senza core più viuer' non sà;
Mà d'Elisa l'amato semblante
Più ch'il core la vita ne dà.

Vò pensando &c.

Rosan. Oh se d'Elisa à i lumi

A 3

Fosse

Fosse bello Rosanno
Come Elisa par bella à gli occhi miei,
Fortunato sarei .

Se amore col dardo
Il petto m'aprì,
Elisa col guardo
Il cor nè rapì ;

S C E N A VI.

Elisa , Rosanno .

Elis. **R**osanno la face
Al core vibrò ,
Che al foco vorace
Più viuer non può .

Ros. Ami Elisa Giafer ?

Elis. Quanto la morte
Ami, ò caro , Rosmira ?

Ros. Quanto d'Aletto
Il più temuto aspetto .

Elis. Se Giafer à Rosmira
Ti destinò consorte ?

Ros. E se per te Giafer arde , e sospira ?

Crudele armerà
Il petto d'orgoglio ?
La fè d'vno scoglio ,
Più dura sarà .

Elis.

Ros. Coi vezzi saprà
Tentar la costanza ;

Elis. Sù vana speranza
L'amor fonderà .

Ros.

Ros. Sei Schiaua ,
Elis. D'amore ,
Ros. Sei femina ,
Elis. Amante ,
Ros. Volubil ,
Elis. Costante ,
Ros. Io temo ,
Elis. Di che ?
D'vn vile timore
D'Elisa il gran core
Capace non è .

S C E N A VII.

Bacucco Vecchio , Saldino Paggio .

Bac. **Q**ual Vento mai fù quello ,
Che spinse questa Schiaua in Bar-
Giafer perde il ceruello ; (baria ?
Rosanno è per la via ;
Alli piange di quà
E Rosmira di là ;
E' che Diauolo sarà ?
E Dea , è Ninfa , ò fata ?
E dal paese Angelica tornata .
E più bianca della biacca ,
E più rossa della rosa ;
Pare appunto quella Vacca ,
Che di Giove fù la Spesa .

Con chi ride hà pronto il riso ,
Con chi piange è sempre mella ;
Quando s'orna hà giusto vn viso ,
Da mostrarlo il dì di festa .

A 4

Sald.

Sald. Ah, ah, tù ci hai pur datò ?

Bacucco è innamorato .

Bac. Piacesse pur al Ciel , non hò tal forte,
Nè tanto in suso il merito nostro arriua .

Sald. Ti metterai sul fuso

Per piacere alla Diua . (pa ,

Bac. Per queste strade vecchie Amore intop-
E qual pulcin s'impiccia in questa stoppa .

Sald. Così v'è .

Chi fà di stucco

In verde età ,

Poi vecchio cucco

Cera si fà .

Così v'è .

Bac. Se vibra fiamme il fanciullin di Venere,
Quel foco in me tosto si cangia in cenere .

Sald. Così v'è .

Chi à Maggio i fruttà

Fiorir non fà ,

A denti asciutti

Nel Verno stà ;

Così v'è .

Bac. Sai pur , che da i Padroni
Son stato dichiarato , e son de i buoni ?

Sald. Felice tè , che della bella Greca

L'Aio sarai , per cui Giafer s'accese .

Bac. La greca fede à chi non è palese ?

Sald. Già ogn'vn ti mostra à dito ,

E dice ecco il diletto , il fauorito .

Bac. Che farò ? le dirò ;

O là tien gli occhi bassi ,

Muoui

Muoui più giusti i passi ,

Torna indietro , v'è là .

Essa rispondera ;

Non posso, non pare, non deuo, nò voglio,
Son pur nel grande imbroglio .

Sald. „ Eh' che v'accordarete ,

„ E tanto delicato non farete .

Bac. „ Per il giorno la passo , (tasso ,

„ Mà la notte , che io dormo come vn

„ Come potrò far ben la sentinella ?

Sald. „ Oh questa sì , che è bella ;

„ Hò vn segreto efficace ,

„ Serrate gli occhi, e dormirete in pace .

Bac. „ Alcu non me la tocchi ,

„ Che aprirò tanti d'occhi .

Sald. Mà se qualche Balsa

Dirà , Signor Bacù

Dategli questo foglio in carità :

All'hor , che dirai tù ?

Bac. Risponderò non voglio questi abusi
In tempo mio , Vossignoria mi scusi .

Sald. E via dite di sì ;

Sino à questo si può ; (sì ,

A vn' Amico, che s'apre à voi co-

Non si hà da dir di nò .

Bac. Al fin dirò non posso ciò permettere
Perche non fui, ne sono huomo di lettere .

Sald. E se poi soggiungesse

Pigliate questa gioia , e la tenesse

Mostrandouela alquanto in mano ascosa ?

Bac. Sarebbe vn'altra cosa ;

A 5

Di-

Direi ; non mi conuiene ;
Sono vn'huomo dà bene ,
Non sono interessato
Mà nol farei partir poi sconsolato .

Io confesso senza ciuffoli ;
Hò cattiuua inclinatione ;
Non ci voglion tanti scrupoli ,
Quando vien l'occasione :

S C E N A VIII.

Giafer, Ali. (che solo)

Giafer. **A** Li ben mi rammento , all'hor ,
Lungi dalle mie schiere
Di falangi guerriere
Oppresso fui da numeroso stuolo ,
E con fortezza ardita
La tua spada fù scudo alla mia vita .
Dimmi , come Rosmira ama Rosanno ?
Come alle nozze è il suo pensier rimolto ?
Del suo leggiadro volto
Par che turbi il seren nube d'affanno .
Rispondi : di Rosanno il merito è grande ,
Del suo valor con tromba d'oro spande
La fama il suon fin dall'Occaso, all'Orto .

Ali Oimè Cieli son morto !
Signor

Giaf. Non patli ?

Ali Dico , che Rosmira

Giaf. Che Rosmira ?

Ali Sì dico , che Rosmira
L'alto valor del gran Rosanno ammira .

Giaf.

Giaf. Non basta .

Ali Se poi senta

Per lui foco d'amor ; amor non suela
Gli areani suoi , mà dentro il cor gli cela .

Giaf. Vane à Rosmira , e i sensi miei l'esponi ,
Che tronchi le dimore ;
Così comanda il Ciel , *Giafer* , *Amore* .
Prima , che il nuouo Sole il corso arresti
Alle nozze s'appresti . (parte)

Ali Sarò per render pago il tuo desire
Nuntio del tuo voler , del mio morire .
Stelle che pretendete ?
Se di morte son reo
Perche non m'uccidete ?
Sarà ignobil trofeo
Di voltra luce infida , (da.
Che d'un fulmine in vece , il duol m'ucci-

Pensieri amanti , che dite al cor ,
Sù parlate
Rispondete
Voi tacete
Palesate ,
Che pensieri hà il Dio d'amor
Pensieri , &c.

S C E N A IX.

Rosmira, Ali.

Rosm. **A** Li tanto agitato ? (Fato .

Ali Così comanda Amor , *Giafer* , il

Rosm. E qual nuoua tempesta

Il tuo seren funesta ?

A 6

Ali

Alì Rosmira in breui accenti
 Scopro l'alta cagion de' miei tormenti.
 Giafer à te m'inuia
 Duro Messaggio, (oh Dio,)
 Delle tue nozze, e della morte mia,
 Pensa, risolui, addio? *(parte)*
Rosm. Pensa, risolui, addio?
 Ecco pur vedi, e senti,
 Se fù vano il timore!
 Amor come consenti, *(core)*
 Ch'altro impero, che il tuo souraſti al
 Mà tu fiero Tiranno,
 Il mio penar non odi;
 Ordisci tu l'inganno;
 Poi dell'inganno tuo ti pregi, e godi.
 Ti suellerai dal seno,
 Se potessi, e dal core.
 Senza suellerne Alì, suellere Amore.

Scateni l'Inferno
 Aletto, e Megera,
 E vomiti Auerno
 De Mostri la schiera.
 Non chiedo mercè,
 Che mostro maggiore
 D' Amore
 Nel Mondo non è.

Accenda in Cometa
 Il Cielo ogni stella.
 Ogni aspro pianeta
 Si sciolga in procella.
 Non bramo pietà;

Tem-

Tempesta maggiore
 Amore
 Nel core mi fa.

S C E N A X.

(Si chiude il Foro.)

Elisa.

A Mo, e d'amar m'auueggio *(sento,*
 Solo al pianto, che spargo, al duol, che
 E se ad amor qualche ristoro io chieggiò,
 Con la speranza accresce il mio tormento,

Io per gioco
 Vi mirai
 Luci belle, e à poco à poco
 Poi ferita mi trouai,
 Non credei, che fusse ardita
 La mia morte di piagarmi
 Con quell'armi
 Della vita.

Non bastaua
 Tanto ardore,
 S'anco Amore non entrava
 Tutto foco nel mio core?
 Del suo mal l'alma è presaga,
 Se l'Arcier diuenta strale,
 E fatale
 La sua piaga.

SCE-

SCENA XI.

Giafer, Elisa.

Giaf. **N**on spunta così bella (lo
 Per arricchir di noua luce il Cie-
 La matutina stella,
 Nè si vaga l'Aurora
 Mentre squarcia alla notte il fosco velo
 La cuna al Sole in Oriente indora,
 Come fiammeggia più lucente, e bella
 Del tuo volto nel Ciel, d'Amor la stella.
 Se dall'urna fatal le gemme, e gli ori
 Sparge amica fortuna,
 E dell'Asia i tesori
 Al lampo sol della mia spada aduna,
 Stringi il volante crine,
 Se giusta ti destina,
 E de i tesori, e del mio cor Reina.

Elis. *Giafer* serua mi spinse
 Il Fato in queste arene,
 E con dure catene
 Il piede sol, mà non il core auuinse.
 Non son vaga Signor di gemme, e d'oro,
 L'honestade è il mio pregio, e'l mio tesoro.

Giaf. Cangia *Elisa* pensiero, (ro.
 E lo sdegno ad amor sempre vicino;
 Il mio sol cenno è in pero,
 Il volere è destino;
 E frà pochi momenti
 A consolar t'accingi i miei tormenti.

Giaf.

Giaf. Il mio sdegno, *Elis.* Che farà?
 Contro *Elisa*, S'armerà,
 Con la forza, Tenterà,
 Dar l'assalto Alla mia fè,
 Che farai? Il Ciel per me,
 Sarà sordo, Pugnerà.
 Ad onta del Combatter chi
 (Cielo (può?
 Io vincer sa- Prima, che tu
 (prò; (trionfi, io
 (parte); (morirò.)

Elis. Se per proua di mia fede
 S'armerà sdegno, & amore,
 La costanza armata siede
 In difesa del mio core;

„ Se per dare assalto all'anima
 „ Sdegno, e Amor pugnano vniti „
 „ Più son forti, e sono arditi „
 „ Più gli accrescono la palma „

SCENA XII.

Ali, Elisa.

Ali. **O**H che sempre à i miei lumi il Ciel
 Oggetti di dolore! (presenti
Elisa, io bene intesi i fieri accenti.
 Del barbaro Amatore,

Nutre

Nutre vana speranza
 D'opprimer il mio honor, la tua cofianza.
 Vendicherà l' offese
 L'istefio ferro, che Giafer difese.
 Bolle l'antico sdegno entro le vene,
 Che dè nostri grand' Aui il core accese,
 Quando con vele sciolte
 Campo di guerra à i legni il mar si rese.
 Già per l' ossa insepolti
 Biancheggiaron l' arene,
 E l' Africa mirò da queste sponde
 Il sangue di Giafer fumar trà l' onde.
Elis. Ah già non dispero,
 Che la fuga tentar fia van consiglio;
 E vicino il periglio.
 Giafer à te concede,
 Che con libero impero
 Ouunque più t'aggrada aggiri il piede,
 Ne mostra il mare il bel sentiero aperto:
 Cede il timore, oue il periglio è certo,
Ali Vedrò sposo Rosanno: Elita offesa
 Nell' Honestà, che à nobil core è vanto;
 Alla fuga alla fuga.
Elis. Alla fuga alla fuga.
Alz Seconda, è Ciel, la generosa impresa.
 Rosmira addio; godi Rosanno intanto;
 Così voglion le tielle inique, e rie
 Nelle bellezze tue le pene mie.

Io non mi sò risolvere
 Di tralasciar d' amar;
 Mi par, che la sorte
 Con ciglio severo

Can-

Cangiandosi in morte
 Se muto pensiero
 Mi uoglia atterrar
 Io non mi sò, &c.

S C E N A XIII.

Bacatto, e Saldino.

Bac. **E** La marina carica, (tale;
 Soffia vn Greco leuante in modo
 Che certo
 Mi si scarrica addosso il temporale.
 Dimmi, come hauea nome, (apriua;
 Quell'huomo, che tant'occhi à vn tratto
 E al suono d'vna piuma.
 Gli chiuse tutt'al sonno, e non sò come?
Sald. Oh Dio l'hò inteso dire; era vn Gi-
Bac. Oibò era vn birbante, (gante;
 Villan di mezza tacca;
 Ci entra ancora vna vacca,
 La coda d'vn Pauone,
Sald. Sì sì.....
Bac. Non stà nel nome;
 Or basta in conclusione
 Fù sonato à raccolta,
 E con vn colpo in testa
 Gli ferrorno cent'occhi in vna volta?
Sald. Forse hai paura?
Bac. Nò, mà hò gran timore.
 Sento, che dice il core,
 Ch'io nè riuscirò con poco honore?
Sald. Perche?
Bac. Perche se non ne hà per se

Io

Io n'hò sì poco, che non basta à me.

Sald. Questo honore

Nato appena,

In catena

Pose amore.

Inimico di quel bene

Che mantiene

Sì felice, e sì fecondo

Tutto il Mondo;

Peste ignota alla natura,

Legge dura,

Che auuelenà col rigore

Ogni core,

Questo honore &c.

Bac. O peste, o legge, hò sempre inteso dire

Che per l'honore ci conuien morire. (to)

Sald. D'hauerne vn poco poco, io mi dò vâ-

Mà poi non voglio hauerne, tanto, tanto.

Bac. Saldino ben l'intende

Ogni troppo, e pur ver, che sépre offéde

Io mi rido per l'honore

Ch'ogn'vn fà da duellista

E vn'vfanza troppo trista

Di quel tal, che per lui more.

SCENA XIV.

Giafer, e Rosanno.

Aria **S**on tradito, e l'alma offesa

Brama stragi, e non amor;

Cru-

Crude Eumenidi spietate

Con le serpi auuelenate

Flagellate il mio furor.

Son tradito &c.

Giaf. Dunque Elisa è rapita

Dall'infedele Ali? sato crudele!

Sciorre non si potea dà i laeci il piede

Senza tormi la vita?

Sù sù le vele spieggi

Il legno più veloce,

Et à me non si neggi

Di far col sangue suo vendetta atroce.

Ros. Teco verrò (così comanda Amore)

E suenato à tuoi piedi

Vittima Alì cadrà del tuo furore.

Giaf. La fiamma, che accende

La gloria in vn core,

Oh quanto risplende,

Se l'agita Amore.

Guerriero valore,

Che sprezza la morte,

Oh quanto è più forte,

Se l'Anima Amore.

Al mio legno sarà stella la forte,

La vendetta il nocchier, duce la morte.

(parte.)

Ros. In Nocchiero si cangia Cupido,

Perche io segua rapita beltà.

Tutti i scogli già s'apreno in lido,

Cinosura ogni stella si fà.

Placa

Placa i flutti con aure seconde
 La fortuna , che il mare turbò ;
 Che ogni mostro, che regna nell'onde
 Le faulle d'Amore prouò .

SCENA XV.

Rosmira sola .

Rosm **F**ingi discolpe, ò mio p̄sier vagate:
 Segue Ali fuggitiuo Elisa amate.

Più del tuo tradimento
 Odio la mia costanza ;
 Condanno la speranza ,
 Che mi finse sì giusto il mio tormento ;
 Che farò? fuggirò le patrie mura,
 Et in cauerna oscura
 Frà gli horrori di morte, e frè le fiere
 Fatta gioco del fato
 Le stelle placarò tanto seuerè .

Così , così , risoluo, ò Cieli ingrati .
 Morte da lui non voglio .
 Vita da voi non spero , e sol desio
 Di viuere immortale al morir mio .

Se di ferro ardito stuolo
 Fia , che s'armi ,
 Ciascun grida all'armi, all'armi .
 Sorge il duolo
 Per primar di vita il core ;
 Nò lo soccorre il Cielo, e' l soffre Amo-
 (re .

Se Nettuno il Ciel tonante
 Sfida à guerra ,

Cias-

Ciascun grida à terra , à terra .
 Naufragante
 Nè i suoi pianti è vn cor dolente ;
 Si fa muta ogni lingua, e' l Ciel nò sente ;

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA .

(Deserto horrido con Mare tempestoso .)

Rosmira .

OH di quante frà l'onde il Mar n'accoglie .

Isola sfortunata !
 Dal destin condannata
 A sostener queste agitate spoglie ;
 Terra dal Cielo eletta
 Dè Mortali à vendetta .
 Al balenar di questi infauti lumi
 Come infretta vedrassi
 Correr torbida al Mar l'onda de i fiumi
 Stillar veleno i duri tronchi, e i sassi ,
 E doue forma il piè l'orme nocenti
 Germogliar spine , e pullular serpenti .
 Così stabil giurommi Ali la fede ,
 Che pria sù l'alta mole
 Vedrei cangiati in ombre i raggi al Sole,
 Del Cauaso crollare il giogo immoto,
 E riuolgere il rio l'acqua corrente
 Con moto auerso alla natia sorgente .
 Hor, che Ali m'abbandona
 Oscura i raggi ò sol ; cadete ò monti ;
 E voi

E voi fiumi tornate à i vostri fonti.
 Antro tù, che profondi
 L'horrido sen per ricettar le fiere,
 Trà l'ombre tue più nere
 Questa fiera d'amor chiudi, e nascondi,
 Che alle tenebre tue sol' è bastante
 D'accrescer noui horrori il mio semblante

Scogli voi, che v'indurate
 All'vrtar d'onde frementi;
 Imparate
 D'ammollirui à i miei tormenti.
 Nouo al Mondo.è il mio martire,
 Perder la vita, e non poter morire.

Rupi altere, che sprezzate
 Dell'etade i morsi edaci,
 Palefate
 Al mio duol fatte loquaci,
 Noue forme di dolore;
 Cercar la vita, e non hauere il core.

S C E N A I I.

Ali, Rosmira.

Ali **E** Viuo, e spiro ancora?
 Il Ciel non è bastante
 Congiurato con l'onde à far, ch'io mora?
 Frà turbini, procelle, e tuoni, e lampi,
 Par, che naufraghi il Cielo, il Mare auà-
 Forse questo è il mio duolo (pi;
 Che uscì dal petto, e v'aria à volo?
 Rosmira è d'altro amante,

Elisa

Elisa naufragante;
 Io restarò trofeo di cruda sorte?
 Chi mi nega la morte?

Rosm. Ferma (Tenta ucci-
Ali Che ferma? (dersi, e Ros-
Rosm. Ali? (mira l'im-
Ali Rosmira? oh Dio! (pedisce.
Rosm. Sì sì morir degg'io. (Suiene, e s'affide.

Dunque perda la vita (Prende il ferro
 Sol Rosmira tradita. (caduto ad Ali.
 E tù quando aprirai le luci al Sole,
 (Luci, che tanto amai)
 Non senza horror vedrai

Tenta uc- Sorger dal corpo esangue
 ciderfi, & è La mia candida fè tinta col san-
 impedita gue.
 da Elisa.

S C E N A I I I.

Elisa, Rosmira, Ali.

Elis. **Q** Val barbaro furore
 Alla morte ti spinge?

Rosm. Ira, & amore,

Elis. Ali! oh crudo fato!

In così duro stato

Deh pietosa soccorri Ali. che more.

Rosm. Nò; muora Elisa, e spenti

Restino in lui gl'amori, in me i tormenti.

Elis. Ali!

Ali Che tenti?

Rosm. Con qual core t'appresti

Render la vita à lei, che à me togliesti?

Ali Cara Rosmira ascolta, in che t'offici?

Rosm.

Rosm. Pur troppo io viddi ingrato, e troppo
intesi.

Alì Odi le mie discolpe.

Rosm. Ancor presumi

Ingannarmi crudel? forse à bastanza

Non leggi in questi lumi

La mia tradita fè, la tua incostanza?

Resta con chi ti crede

Mostro d'infedeltà peste d'Amore,

Empio, barbaro, infido?

E proua nel tuo cuore

Quel gran flagello interno

D'esser Giudice, e reo, colpa, & inferno?

Entra nella *Ordisci, e noue fughe, e noue*
Spelonca. frodi. (godi.

Fingiti qual non sei, trionfa, e

Alì Doue fuggi mia vita? e sarà vero,

Che come reo condanni,

Chi ne pur col pensiero

Seppe formar, non che con l'opre ingani?

Io crudel? se t'offesi, il Ciel tonante

Pioua folgori ardenti;

S'apra il suolo alle piante;

Dal Regno de i tormenti

Scateni il Dio dell'ombre, Hidre, e Chi-

Vomiti per comforti alla mia pena

Entra nella *Mostrì il Mar, fiere il monte,*
Spelonca in Angni l'arena.

traccia di *Mà se innocente io son, torna*

Rosmira,

Rosmira. Rasserena i bei lumi, e placa
l'Ira.

Elis. Oh dell'humana mente

Amore

Amore è colpa, e pena; allor, che s'ama

Morte d'ogni viuente,

E vita sol, quando il morir si brama

Chi t'accoglie tradisci, e chi ti sprezza

Opprimi; pago sol di tua ferezza:

Col nome d'Amore,

Che suona sì grato,

Si troua ingannato

Vn pouero core.

Pouero core si, mentre offrir dei

Gl'incensi à questo Numè,

E la vittima sei.

Oh Rosanno, Rosanno anima mia:

Tù forse in questo punto infida, chiami

Colei, che tanto t'ama, e che tanto ami.

Mà soffri, che vn dì fia, che m'amerai,

Sol perche ti lasciai.

T'amo, ò mio bel Sole;

Forse nol credi nò;

Questa salma per tè langue

Verfa il sangue

Crudo amore l'impiegò.

T'amo, ò mio &c.

Mà veggio afflitti, e lassi

Vscir con lenti passi

Da quel bosco vicino

E Bacucco, e Saldino.

Qui nell'altro m'ascendo.

B

SCE

SCENA IV.

Bacucco, Saldino, Elisa.

Bac. **O**H, che brutto paese!
Sicuro è fuer del Mondo.
Per tutto miro arena, spine, e tufo.
Oh quanto ne son stufo.
Rosmira ci hà condotto in queste rupi
Per ingrassar tigri, leoni, e lupi.

Sald. Camino tutto vn dì,
Giro di quà, e di là,
E non ritrouo à chi
Si possa domandar la carità.

Tanto mal non credeuo.

Bac. Et io te lo dicuo.
In vn deserto di serpenti pieno,
E che alcun cibo non produce, almeno
Hauesse fatto ancora la natura,
Che non ci fusse fame, ne paura.

Elis. Per tutti il Ciel sfauilla;

Bac. Questa è qualche Sibilla.

Tocca, tocca se vuoi.

Vh poueracci noi.

Sald. Ci arriuarà, se la Sibilla hà l'ale.

Ci può far bene, ò male?

Elis. Fermateui, e sentite Amici cari.

Bac. Non danno vdiienza in strada i nostri
pari.

Elis. E perche tanta fretta?

Bac. Oh Schiaua maledetta,
Causa di tanto imbroglio;

Adeffo

Adeffo quì u'voglio

Sbrantar con queste mani,

E gettar l'ossa à i cani.

Elis. E che male hò fatt'io? nõ hai ragione,

Bac. Io giuro per Macone,

Che ti farei senza formar processo

Impalar sù la strada, adeffo, adeffo.

Elis. Sà il Ciel, che tutto vede, e tutto sente,

Che se infelice io son, sono innocente.

Sald. Sij pur, quel che ti pare, e che ti piace,

Dacoi ristoro, che faremo pace.

Bac. Mi par, che dica bene, & io l'approuo.

Sald. Ci basta vn pane, vn peice, vn frutto,
vn uo.

Elis. Prendete in dono questa ricca gioia,

Che frà tante sventure ancor mi resta.

Bac. Mi è passata la foia;

Che buona Schiaua è questa.

Elis. Allo speco vicino, il piè volgete;

Che qualche Pescatore iui dimori

Ne dà segno la rete.

Di quà, di quà si và.

Sald. Bac. La ringratiamo della carità.

Sald. Se non hauesse vn frutto, che faria

All'hor Vosignoria?

Bac. Questo smeraldo in mezzo spartiremo,

Gia che tanto ti piace,

E ce lo mangeremo in santa pace.



B :

SCE-

SCENA V.

Ali, Elisa.

Ali **I**N obliqui sentieri
 Esce dalla spelonca.
 Si dirama lo speco, e in se s'aggira;
 Et altro di Rosmira
 Non trouo hormai frà queste oscure vie,
 Che il suo rigore, e l'aspre pene mai.

Che ti gioua l'esser bella
 Se in amor poi sei crudel
 Adulare
 Lusingare
 Proue son d'alma rubella
 Non d'un cor, che sia fedel!
 Che ti gioua, &c.

Elis. Spera costante Ali, non tanto auuerso
 Torce i destrier da questa spiaggia il Sole
 Che à lei non faccia il carro d'or ritorno;
 E doppo fosca, e tempestosa notte
 Non ne riporti più ridente il giorno;

A i splendor d'Alba sorgente
 Specchio è l'onda;
 Ogni fronda
 Spiega il seno al dì nascente.

Ali Fan' teatro al Sol, che riede
 Monti, e Valli;

Muo-

Muoue à i balli
 L'aura sciolta alato il piede.

[bra,
 Sol notte eterna ogni mio giorno ingom-
 E la luce per me si cangia in ombra.

SCENA VI.

Giaser, Rosanno, Elisa, Ali.

Gias. **A** Li Schiauo fedele?
 Ros. Elisa honesta?

Gias. Il mio rigor v'appresta
 La meritata pena.
 Cinga nuoua catena
 L'incauto piè d'Elisa;
 Sia dal butto recisa
 Entro quella spelonca atra, e funesta,
 Al fuggitiuo Ali l'indegna testa.

Elis. Signor deh per pietà.....

Gias. Taci infelice.

Ali Giustissima sentenza;
 Sì si quest'Antro sia
 Tomba al mio corpo e sangue,
 Oue sepolta stà la vita mia.
 Giaser, Rosmira, Elisa,

E condotto Rosano, ecco il mio sangue.
 nella Spe- Cieli, Amor, vi perdono;
 lonca. A chi viuer non vuol la morte
 è dono.

Gias. Và tù, che tanto osasti;
 ad Elisa) Mira nel sangue, e nella morte
 sua,
 Spento lo sdegno mio, la fiamma tua.

-302

B 3

Elis.

Elis. Deh soccorri, o Signor, con pronta aita
e condotta D'Elisa l'honestà, l'Alì la
nell'antro vita.

Gias. Con sì felici euenti,
La fortuna, che parue auersa tanto
Lusingò con vnriso i mier-tormenti.

Per fauor d'amiche stelle
Si fa calma il flutto irato:
È nel porto sospitato
Mi conducon le procelle.

Frange il vento trà l'arene
Gonfio d'ira il Pino errante,
E mi spinge naufragante
Frà le braccia del mio bene,

Ros. (La gelosia m'uccide!)
Giasfer, e piange, e ride
Chi viue Amante; e non è vera speme
Se non quella, che teme.

Gias. Godo nel mio timore,
E all'hor che soffre più, più spera il core.

Ros. Come il core a i sensi è vita,
La speranza è vita al core;
Senza il cor langue la vita;
Senza speme vn'alma more.

Se disperì sei punito
Dal tormento, che t'affanna;
E se sperì sei tradito
Dal diletto, che t'inganna.

SCE-

SCENA VII.

Elisa, Rosanno, Giasfer.

Elis. **S** Ignor' io chiamo in testimonio il
Cielo,
esce dalla Puro è l'affetto mio,
Spelonca. Innocente il desio
D'Alì fedel; la verità ti suelo.
Sappi.....

SCENA VIII.

Rosmira, Giasfer, Rosanno, Elisa.

Rosm. **P** Adre, Signor, giusto è il decreto,
esce dalla Che mora Alì l'infido.
Spelonca. La morte sua sospendo sol, non
vieto.

I tuoi ferri guerrieri
Non oscuri vil sangue in questa arena,
Mà la Reggia d'Algieri
Teatro sia di meritata pena.

Gias. Rosmira? e come, e quando in que-
ste sponde,
Che l'ira mia non curi, e non pauenti?
A sì strani accidenti
Il pensier si confonde.

Rosm. Signore, impera ad ogni legge il Fato.
Tà mi vuci di Rosanno, il Ciel nò vuole.
Non fù bastante à sostenere il core
Il primo lampo del tuo volto irato,
E quà mi spinse il Cielo
Non so se per dar tregua à tanti affanni

B 4

O per

O per farmi bersaglio à noui inganni ?
Gias. Muora l'empio fellon. vede Ali al-
Rosm. Raffrena l'ira. la bocca del-
Gias. Tanta pietà Rosmira ? la Spelonca .
Rosm. Tanto rigor Giafer ?

SCENA IX.

Ali, e sudetti .

Ali **A** Chè si tarda ,
 sù la bocca Voglio la morte mia, vili , che
 dell' Antro. fate ?

Dunque sol contro mè farà co-
 darda ?

Gias. Muora dunque .

Rosm. Fermate ;

Ali. Hò petto da morire .

Rosm. (Hai core da tradire)

Signor Padre , Giafer , i pregi oscura
 Vna morte si vile al tuo gran core ;

Mora l'empio in Algieri (ah traditore)

Gias. Mora l'empio in Algieri, è tu Rosanno,
 Per esporlo in esempio à maggior pena,
 Fà, che sia custodito, e l'incatena .

Vanne al lido Rosmira .

Ros. Adempio i cenni tuoi ;

Elis. Mio cor respira .

Rosm. Cieli così volete, io son tradita ;

A chi morte mi dà, rendo la vita .

Ali. Viuer non posso, e m'è il morir negato .

Questo è vn nouo rigor d'iniqua sorte ;

Rosmira, ò dammi vita, ò dammi morte .

Ros.

Ros. Elisa empia incoostante,
 Qual acuta saetta
 Contro il vago semblante
 Scoccai la voce, ma de i labri al suono,
 Se vendetta partì, giunse perdono .

SCENA X.

*(Boscareccia ferrata .)**Saldino solo .*

G Ià il Sole dal Gange
 Più chiaro sfauilla,
 E terge ogni stilla
 Dell' alba, che piange .

Col raggio dorato
 Ingemma ogni stelo ;
 E gl'astri del Cielo
 Dipinge nel prato .

Mà la Schiava col Vecchio
 Con gran contrasto litigando stà,
 Apro tanto d'orecchio,
 Per sodisfar la mia curiosità .

(Si ritira .)

SCENA XI.

Elisa Bacucco, e Saldino .

Elis. **B** Acù, fido Bacù già m'hai promesso
 Di far ciò, che desio .

B 5

Bacù

Bac. Ritorno à dir l'istesso,
Che farò quel che vuoi, quel che poss'io.

Elis. Uccidimi, ecco il ferro.

Bac. Barli, o dici da vero?

Elis. Ed ecco il seno.

Bac. Non far, che vengo meno,

Elis. Bramo da tè la morte.

Bac. A questo prezzo,
Non l'hò venduta mai, ne sono auuezzo

A comprarla.

Elis. Hai promesso.

Bac. Non farebbe.

Questa la prima volta,
Che hò data la parola, e l'hò ritolta.

Elis. O che m'uccidi, o che t'uccido.

Bac. Oh questa

E vn'altra intonatione.

Che ti è saltato in testa?

Questa è vna tentatione.

Elis. Dunque t'uccido.

Bac. Ferma;

Non ti tentasse il Diauolo.

Elis. E vna gemma

La morte mia, che non conosci.

Bac. Flemma.

Non t'hà fatte le mani la natura?

Elis. Non hò tanta fortezza;

Bac. E tù procura;

Farti animo in vn passo tanto atroce,

Che io di lontano ti darò la voce.

Non ci mancano modi in questo Mondo,

E per vno ti dico

Che il Mare è qui vicino, & hà buò fòdo.

Elis.

Elis. Nò; voglio che il mio sangue in questa
Baccia l'ultima fede (arena

Dell'honestade mia, della mia pena.

Bac. Sei pazza da catena.

Elis. Così voglio.

Bac. Ci vuole anco il mio Placer.

Elis. Rifolui, e mi consola.

Bac. Tacer, tacer.

Elis. Forza è Bacù, che io mora.

Bac. E non sei morta ancora?

Sald. O là che lite è questa?

Bac. Oh vieni à tempo; tù farai la festa.

Ammazzala Saldino in carità;

Di gente il Mondo è pieno,

E tanto durerà,

Benche ci sia vna femina di meno. (to.

Elis. Nò trouo vn che m'uccida in questo sta-

Bac. Il tempo, che viurò, tutto è auanzato.

Sald. Elisa, e qual follia

A perderti ti sprona in questa etade?

Elis. E il mio fiero destino.

Sald. E la viltade,

Che non hà petto à sostener l'affanno;

Trionfi l'honestà; fingiti Amante;

Vinci te stessa, e vinci con inganno.

Sento, che il Ciel mi detta

Quel, che dir non saprei,

E par, che ti prometta

Per lingua così rozza, alti trofei.

B C

SCE-

SCENA XII.

*Giafer, Saldino, Elisa**Giaf.* **V** Anne altroue Saldin.*Sald.* Parto volando,

E al Ciel la raccomando.

Giaf. Raffrenar più nō posso, e più nō deggio

L' amoroso torrente,

Che dall' ebro desio trabocca al core

Alle repulse tue cresce l'amore,

E con amore ancor crescon' le pene.

Si dilata la fiamma, e cerca loco;

La forza aprirà il varco à tanto foco.

Elis. (Di finger m' coniene)

Come resister puote à tanto affetto

Di nobil alma un generoso core?

Non hò di selce il petto;

Nè son di gelo all'amoroso ardore.

Come non amerò chi amante, e forte

Seguì l'orme d' Elisa

Frà i perigli dell'onde, e della morte?

Elis. A fede sì forte

Che incontra la morte

Resister non sà

Amore, e Pietà.

In alma superba

Fà piaga più acerba

Di quella d' Amor,

Costanza, e valor.

Giaf. Dunque tū m'ami?*Elis.**Elis.* Io t'amo, & alimento*Rosanno*] Alla fiamma, che cresce il

sente in] tuo tormento.

disparte.]

Giaf. Fuggite sù tormenti

Da questo afflitto core;

Che stuolo di contenti

Già v'introduce Amore.

Volate à stuolo, à stuolo,

Schiere d'affetti amanti.

Non mi sgomento, e à tantū

Darò ricetta io solo.

Elis. Mio tesoro,*Giaf.* Io t'adoro.*Ros.* Io già moro.*Giaf.* Dal tuo volto*Elis.* L'armi hà tolto (me la crudeltà.)*Giaf.* *Elis.* Per ferirmi la beltà. *Ros.* (Contro*Elis.* Il desiro*Giaf.* Col soffrire (mento al cor mi dà.)*Elis.* *Giaf.* In amor troua pietà. *Ros.* (Più tor.*Giaf.* Al tuo lampo,*Elis.* Quanto auampo, [cor tradito il sà.]*Giaf.* *Elis.* Il mio cor trafitto il sà. *Ros.* Il mio

SCENA XIII.

*Rosanno.***E** Lisa (ahi quanto à ricordarlo è duro)
Se moueu il bel piede ero il tuo moto;

Se

Se volgeui lo sguardo ero il tuo lume ;
 Se mesta sospirai ero il tuo voto ;
 Se implorai le stelle ero il tuo nume ;
 Hor deluso diuento (mento.
 Spina al sen , ombra à i lumi , al cor tor-
 Per te sprezzai Rosmira (ahi non sò come
 S'agita il core , di Rosmira al nome]
 Elisa io più non t'amo ;
 Già parmi del tuo ciglio il raggio spento,
 Men viuace il color , men vago il riso ,
 E della voce tua men chiaro il suono .
 Più qualche fui non sono .

Io non intendo Amore .
 Se alla tua gran possanza
 Vuoi soggetto il mio core ,
 Accresci la costanza ,
 In chi mi da l'ardore .
 Io non t'intendo Amore .

Io non t'intendo , ò pene .
 Più sciormi voi tentate ,
 Più m'vnite al mio bene ;
 Si ritira ve- Al al desio sembrate ,
 dendo venir Ma siete al cor catene ,
 Rosmira , e la sente . Io non v'intendo , ò pene .

SCENA XIV.

Rosmira, Rosanno .

Rosm. **P**Otetti amar vorrei
 Generoso Rosanno ;
 Ma guerra al cor mi fanno ,

Più

Più dè gli inganni altrui gli affetti miei .
 L'antico amor condanno ;
 Vorrei poter , se posso non vorrei ,
 Scaccio da me il desio , poi lo richiamo ;
 Fuggo , e seguo in vn ponto ; amo , e non
 (amo ,

Se discaccio Ali dal core ,
 Tosto amore
 All'occhio amante
 Rappresenta il bel sembiante .
 Se da i lumi gli dò bando ,
 Lusingando ,
 E non sò come (me.
 Fra i miei labri ritrouo il suo bel no-
 Se dar voglio al mio tormento
 Vn momento
 Di riposo ,
 Trouo Ali nel core ascoso .
 Tutta sdegno all'hor lo sgrido :
 Ma l' infido
 Fugge intanto [in pianto .
 Per la bocca in sospir , per gli occhi

Ros. Tanto amor , tanta fede Ali non merita .

Rosm. Ohimè ! son discoperta .

Ros. Oh Rosmira , Rosmira !

Amor nume tiranno
 Del tuo , del mio penar si prende gioco .
 Con picciola fauilla accende il foco ,
 Poi la fiamma fatale ,
 Benchè nume del cor spegner non vale .
 Di gelosia la forza (ammorza .
 Sol chiude il varco , e'l grande incendio

Rosm.

Rosm. Oh Rosanno Rosanno li in vn amante
E la lingua souente Eco mendace .
La fauella del cor sempre è verace .

Quella face ,
Che viuace
M'arse già , spegner non sò .
Mi tormenta a come olio
Mà contenta s'è di me
L'alma stà, che s'infiammò .

Ros. Anco à dispetto mio,
Non posso non amarti, Idolo mio .
Nuouo amor, nuoua fede io mi dipingo;
Se peno dico il ver, se spero io fingo .

Rosm. Amor mi deride,

Ros. La speme è tiranna;

Rosm. M'alletta, è m'ucide,

Rosm. M'inuita, e m'inganna .

Ros. Rosm. a 2 Deh per pietade Amore

Rosm. a 1 O rendi Ali fedele,

Rosm. a 2 O rendi Elisa amante,

Rosm. Rosm. a 2 O cangia il core .

Rosm. Oh speme, oh cara speme,

Che mi lasciasti,

Riedi, poichè tu sei

Refrigerio pietoso à i dolor miei,

Cor

Cor'amante, i vò sperar
Spera spera amante cor
L'infedel che mi tradì
Forse vn dì
Fà, che sani il mio dolor .
Cor'amante, &c.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

(Giardino con Torre in Algeri .)

Ali, Elisa .

Ali di- sperato **P**Ria, che m'asconda all'alta torre
in seno,

Consenti al mio martiro

Questo breue respiro,

Se l'aure ancor nō vieta il Ciel sereno;

Elis. Coraggioso resisti a i tuoi tormenti,

E ti riserba a più felici euenti .

Ali Se la beltà, che amai

Fù colpa del destino, in che peccai ?

Se il foco onde m'accesi

Voi lo vibraste, ò stelle, in che v'offesi ?

Elis. Ali piango il tuo Fato, e se d'affanni

Per te fertile è il suolo .

Ergiti, e spiega il volo

D'vna

D'vna verace fè sù gli aurei vanni .

Chi sà , che a forza d'vn ardente zelo

Vn raggio di pietà non vibri il Cielo ?

Al. Semplicetta vaneggi , vn tal conforto

Porgi a i sordi macigni , a i tronchi , a i riui

Che di core son priui .

Elis. Tuoni , procelle , e lampi ,

Fiumi , torrenti , e fonti ,

Valli , deserti , e campi ,

Colli , dirupi , e monti ,

Sete priui di lingua , e pur prouate

La forza di quel grande , e la lodate .

Al. Oh di mente ingannata affetto infano !

E quando mai vedrassi ,

Che trasformati in sentimento humano

Viscere di pietade aprano i sassi ?

Elis. Ogni beato stuolo

Loda la tua bontà nè i suoi contenti ,

E nel Regno del duolo

Lodan la giù le condannate genti

La tua giustitia ancor nè i lor tormenti .

Al. Agitatemi

Altri fieri ed'inclementi ,

Che nel pianto ,

E mio vanto

Il non chiederui mercede

Se penando il cor non cede

La mia gloria è ne' tormenti .

Agitatemi , &c.

Elis. Oh di mente rubella

Lingua sinistra ardata ,

E spii aura di vita

E non

E non si cangia in fulmine ogni stella ?

Al. Stella ! sì crude stelle

Voi , che a i pianti de i creduli viuenti

Danzando in Ciel scherzate ,

Nel Regno de i tormenti

Con caduta fatal precipitate ;

Fate corona al crin , monile al petto

A Megera , a Tefifone , ad Aletto .

Elis. Ah no stelle spargete

Di rai le chiome aurate ,

E con lingue di foco in Ciel lodate

Quel lume , al cui splendor sì belle ardate .

Al. Cieli , vi maledico ? ingiusti , e rei ?

Perchè a me non è dato

Disfar l'opre del Fato ?

Hor , hor vi tangiarei

Con vostro scorno eterno ,

In tenebroso inferno .

Elis. Al come da tè tanto cangiato ?

Come tanto rubello ?

Deui cercar pietade ,

E prouochi il flagello .

Son Angue nutrito

Nel sen di Megera ,

Son l'Hydra più feraga

Che infetti Cocito .

Se i lumi giro

Turbo il sereno ,

Se l'aure spiro

L'aure auueleno .

Stratiatemi ,

Sbranatemi

Entra

*Entra nella Furie, huomini, e Dei
prigione. Mà non toccate il cor, ch'è di*

colei.
Elis. E grande la tua pena,
Mà con v'gual martiro
Porto il carcere mio doue m'aggiro.

Elisa. Tù della sorte non temi nè
Aria. Mà con vn venio cangiare si può
Il Tonante all'inc suolo
In vn punto Fetente piombò.
Tù della sorte &c.

SCENA II.

Elisa, Rosanno.

*Ros. P*ERfidare pur ti vanti
Che hai solo vn core, e lo diuidi
in tanti.

Elis. Rosanno mio,

Ros. Già fui.

Elis. Doue ten vai
Con sì rapido piede?

Ros. Doue non giunga mai
A turbar la mia fede
Il tuo volto, il tuo nome.

Elis. Ferma, ascoltami, come.

Ros. Lasciami.

Elis. Oh Dio non posso.

Ros. Ancor mi tenti?
Lasciami dico.

Elis. Senti.

Ros. Non più, vado a morire.

Elis.

Elis. Troppo fiero desire.
E mia la morte tua, se t'ù nol sai.
Rosanno, e doue vai?

Ros. Restarò, se t'ù vuoi,
Che io cada estinto auanti gli occhi tuoi.

Elis. Vanne pur, crudo, và,
Ti lascio in libertà;
Ma in questo suolo esangue
Darò di quell'Amor, che tanto ol-
traggi

Testimonio di sangue,
E là, doue vn furor cieco t'inuia
Vedrai viua la fè nell'ombra mia,

Ros. Elisa? oh fiera sorte!
Doue tanto agitata?

Elis. In braccio a morte.

Ros. Ferma.

Elis. Non più, sù lasciarmi.

Ros. Non posso.

Elis. Lasciami dico, e pago al fin sarai.

Ros. Elisa eh doue vai?

Elis. Viuo solo al mio martiro;

Ros. Io son morto alla speranza;

Elis. Mi dà vita il ben, che adoro;

Ros. Mi dà morte l'inconstanza.

Elis. Son fedele,
E son tradita.

Ros. Sei crudele,
E mi dai vita.

Oh d'infelice Amor strane vicende!

Elis. Ros. a 2. Se la morte mi contendè
Vna vita, per cui moro.

Elis.

Elis. Viuo solo al mio martoro.

Ros. Io son morto alla speranza.

Elis. Mà Saldino quì giunge.

Viurò; mà viui a nuouo amor ri-
sorto,

Ros. Come viuer. poss'io? Rosanno è morto.

SCENA III.

Saldino solo.

V Aghe aurette, al vostro volo
Par, che il Mar si cangi in prato;
E che voglia in mar cangiato
Ondeggiar co' i fiori il suolo.

Verdi herbette Austro dal Cielo
Vi lambisce, e non v'offende.
Par, che v'arda, e vi difende
Co' i suoi raggi il Sol dal Cielo.

SCENA IV.

Bacucco, e Saldino.

Bac. **I**O di nuouo tutor? non hò tal boria;
Pur troppo hò in testa la dolente hi-
storia.

Sald. Caro Bacù, è destino;
E bisogna vbbidire à capo chino.

Bac. Non la posso mandar giù;
Per la gola mi s'intorza.

E se

E se troppo si fa forza,
Mi ritorna Elisa in sù.

Sald. Tù pregar ti farai
Vn pezzo, vn pezzo; e poi l'accetterai.

Bac. Mi vedrai più tosto prima
Imbarcar per Calicut,
E più in là, mà non ci è rima,
Che finirla io possa in Vt.

Sald. Che giochiamo Bacù, che poi la prèdia

Bac. Quando poi cada il mondo, io fiso hò
in testa,
Di pigliar la tutela con protesta.

Viuere, e lasciar viuere;
E tutto quel, che auuiene
O di male, ò di bene al caso ascriuere.
Viuere, e lasciar viuere.

SCENA V.

Rosmira.

G là la speme, se ben siage,
Mi dipinge
Più vicine le distanze.
Sù speranze,
Lusingate,
Adulate
Per vn poco vn tanto affanno;
Sei fido Alì mio core, Ahi che m'in-

ganno!
SCE-

S C E N A VI.

Giafer, Rosanno.

Giaf. **F**iglia, giusto rigore
Mi sprona alla vendetta
Cada suenato Ali.

Rosm. Giusto è, che mora
Chi Giafer hà tradito; e à me s'aspetta
Dar con la morte sua, pace al tuo core.
Tù la vita gli deui,
Mà infido t'iuolò la vita ancora.
Vanne, e lieto vedrai sù questo suolo
Lui trafitto dal ferro, e me dal duolo.

Giaf. Figlia, degna mia prole.
Ad eseguir' t'accingi,
Pria, che tramonti in Occidente il Sole.

Forse ò Cieli spargerete
Qualche lampo di pietà,
Se ministra or' mi volete
Delle vostre crudeltà.

Forse ò Cieli &c.

S C E N A VII.

Elisa.

Plù non mi tormentate,
Ciude larue d'Amore.
Anco in sogno tentate
Turbar la pace al core?
Mi'apparue il mio bel Sol, qual già solea,
Ebro

Ebro d'Amore il sen, di gioia il viso;
E con dolce sorriso
Lusingando il mio duol, così dicea.

Elisa Spera, spera,
Che trouerai mercè.
Non vuol Amor, che pera
Col mio morir la fè.

Sirittia) Ma qui sen viene
in dis-) Il mio bel sogno oh Dio?
parte.) Quàto vero lo brama il desir mio.

S C E N A VIII.

Rosanno, Elisa.

Ros. **E** fanciullo il Dio bendato
Mà scherzar non vuol con mè
Tutto fiamme, e tutto strali
M'apre in sen' piaghe mortali,
E poi vuol' ch'arso, e suenato
Io sospiri in van' mercè.
E fanciullo &c.

Oh se potessi vn giorno
Vedere i miei dolori
Lieti scherzarmi intorno
In sembianza d'amori,
E si placasse quel destin sì fero,
Oh cari affanni miei! mà nò lo spero.

Elis. Rosanno spera, spera,
Che trouerai pietà;
S'è la tua fè sincera
Fido il mio cor sarà. *(parte)*
C Ros.

Ros. Viene: fugge, e con detti menzogneri
Mi tradisce, m'inganna, e vuol che io
(*speri.*

Se con esser più crudeli
Aspri Cieli,
Sol potete
Consolarmi:
Accrescete
Il rigor delle vostr'armi.
Così l'ira sempre auuezza
A ferir la mia costanza,
In voi sarà ferezza,
In me speranza.

S C E N A IX.

Saldino, e Bacucco.

Sald. **R** Ide ad onta del Verno
Il Ciel, la Terra, il Mare;
E più tereno pare,
Che splēda il sol dal bel cristallo eterno.

I gigli già si destano
Punti da i rai del Sole;
E al regio piè s'inestano
Suddite le viole.

Liete dal monte scendono
L'aure à dar vita à i fiori,
Che à quelle grati rendono
Mercede poi d'odori.

Bac. Che noua c'è,
Sald. Che Ali sarà impalato,

Prima,

Prima, che andiamo a letto.

Bac. Pouero disgratiato!

Chi glie l'haueffe detto?

Oh che brutta tragedia!

Sald. E domani in Algieri,
Sentiremo la sera la comedia.

Bac. Che? si farà doman?

Sald. Domani a punto.

Bac. Giusto a tempo son giunto.

Di quel che piace in gioue ntù

Non è capace nò Bacucco più

Hò sol' la tentatione,

Che cresce con l'età mormoratione.

S C E N A X.

(*Carcere.*)

Ali.

CRudo Amor, empie stellie, iniqui Cieli,
Hauete vinto al fine; hauete vinto
La fortuna d'Ali, non la costanza.
E solo hò vna speranza.
Di farui impietosir, benche crudeli,
Quando col mio morire
Mancherà l'alimento alle vostr'ire.
Eccomi ad incontrar la morte accinto.

Crudo Amor &c.

Temo sol che la morte
In veder l'alma mia tanto contenta
Di ferirmi si penta.

C 2

Morte

Morte bella m'innamori
 Col tuo liuido semblante ;
 E i tuoi languidi pallori
 Son cinabri al ciglio amante .

Morte cara , se t'inuita
 Deh seconda il bel desio .
 Dammi il latte della vita ,
 Mentre suggi il sangue mio .

S C E N A XI.

Saldino , Ali .

Sald.) **E**cco , Ali , che Rosmira
Con una) **E** Adempie il tuo desio .
coppa di) Questo è suo dono , oh Dio !
veleno .) E ti condanna nel mortal liquore
 A spegner cò la vita , ancor l'amore .

Ali Oh quanto a gli occhi miei bella , e gra-
 O morte mia t'accoglio ; *(dita*
 Morte , che all'alma sei
 Più cara della vita .
 Mà per render più pago il mio cordoglio
 Più crudel ti vorrei .
 Sperai , che armata di serpenti il seno ,
 Cinta di negro ammanto
 Vibrassi , e ferro , e faci .
 Ma t'intendo superba ;
 Vuoi per ultimo vanto , *(Beue il*
 Che io morendo ti baci . *(veleno .*

Angui stratiatemi
 Col mio furor ;

E 211

E auuelenatemi
 Col mio dolor .
 Quanto tarda a morire *(Passeg-*
 Chi di morir desia ? *(gia agi-*
tato .

S C E N A XII.

Ali , Rosmira .

Ali **E**cco la morte mia , *(amante ,*
 Che , per farsi più fiera all'alma
 Di Rosmira crudel prede il semblante .

Rosm. Ah cuor falso , e spergiuro .

Ali , già che non puoi
 Ancor morir con la tua morte in seno ,
 Suggi da gli occhi tuoi
 Più potente veleno . *(Guarda*
(Rimira .

Fiere Comete ,
 Se non potete
 Con le vostre ire
 Farmi morire ,
 Fingete pietà :
 Che forse il mio cuore
 A vn vezzo d'Amore
 Estinto cadrà .
 Fingete pietà .

Gli va) Sù , sù non mi tradir morte gra dita ;
à cade-) Corro a trouarti ; e sarà vanto mio ,
re tra-) Se al fin morir poss'io
mortito) In braccio della vita .
in brac-

138 .

C 3

Rosm.

Rosm. Ah tu dormi ; io more, anima mia ;
 Se mi vedessi il core
 Moriresti ancor tu , ma sol d'Amore .
 E creder puoi , che sia
 Valen quel , che suggesti ? a tal rigore
 Gli offesi spiriti miei giunger non ponno .
 Sarà la morte tua placido sonno .

Se farti l'affanno
 Si bello potè :
 Gran merito hà l'inganno ,
 Se adombra la fè .

Se accetesse il dolore
 Tal pregio a beltà :
 Grand'arte è d'Amore
 L'vsar crudeltà .

S C E N A XIII.

Elisa , Rosmira , Ali .

Elis. **O**h Dio ! che miro ? Ah quì giace
 estinto .

Cieli , Giafer , Rosmira , haurete vinto .

Rosm. Ecco il gradito amante , e i falli tuoi .
 Spiega le vele pur , fuggi se puoi .

Elis. Oh Rosmira , Rosmira !

Tanto crudel con chi t'amò si fido ?

Quegli , che miri esangue in questo lièdo

Fù Germano d'Elisa ; hor vò , condanna

Le sue fughe innocenti .

Per sottrar dal periglio

D'Elisa l'honestà , per non mirare

Le

Le tue nozze funeste , in duro esiglio
 Condannò la sua fede , e sciolse à i ventù
 Il mi già per tempestoso mare .

Mà tu non senti anima bella , e intanto
 Godi felice , & io mi fruggo in pianto .

Rosm. Che sento ? [Ah mio core]

Dunque fido tu sei ?

Oh Dio ! come potè

Fingerti traditore ?

S C E N A XIV.

Giafer , Rosanno , Elisa , Rosmira .

Giaf. **V**ue ancora il fellone ? oh quanto
 grata

Miro la mia vendetta

Saldino à te s'aspetta

Dar tomba al corpo esangue .

Rosanno , ecco Rosmira ,

Che sarà tua Consorte . Elisa amata ;

Vieni al fonte vicin de i Semidei ;

Così trouin conforto i dolor miei .

Ros. Vò pur in braccio Elisa al nouo amante ,

Già che il primier , che amasti estinto già

Vòlgt il core , e le piante

Vaga di nouo amor ; trionfa in pace .

Elis. Oh Rosanno , Rosanno !

Ros. Elisa , Elisa !

Elis. Tal conforto à me dai

Mentre miro recisa

La vita d'un frater , che tanto amai ?

E pure in questo pallido semb

Che vendetta dal Ciel , dal módo chied ,

MIRI

Miri la colpa mia cangiata in fede .
Ros. E tuo germano Ali? troppo credei;
 Dunque innocente è Ali? fida tu sei?

SCENA XV.

Saldino, Elisa, Rosanno, Ali, Rosmira.

Sald. S'Incolpa da Giafer la tua dimora .

Elis. Parto .

Ros. Ti seguo, ancor, che fia, che io mora .

Ali. Ecco, che al fin nel regno eterno io poso

(*Rinviene.*) Che è mercede dell'Anime innocenti .

Mà se è la sede d'immortal riposo,
 Come sento più viui i miei tormenti?

Rosm. Ecco, Rosmira, Ali, ecco la rea,
 Ecco la rea innocente in tanti inganni .
 Tanta mole d'affanni

Vn tanto amor volea .

Ali. Dal Fato dunque è la sua fè tradita?

Come nel Cielo io trono

L'Inferno mio e'l suo rigore io prouo?

Mà tu, che tenti ardita

Turbar la pace in sì beata sede,

Parti; non hò più vita, hò ben la fede .

Ros. Hai vita, ò caro, e fede;

Io son tua, tu sei mio .

A chi perdon ti chiede

Non lo negare (oh Dio)

E se l'incendio a' scolo Ali non vedi .

Mira il mio volto incenerito, e credi .

Ali. Come tu già sì cruda, hor tanto amate?

Come io già tanto infido, hor sì costante?

Acciò

Acciò non habbia tregua il mio tormento
 E fertile d'inganni ogni momento .

Ros. Hà vinto amor?

Ti scoprirò l'arcano .

S'arma contro la fè l'inganno in vano .

Ali. Con cuore costante .

Rosm. Con alma adorante .

à 2. Io vado à gioire .

Ali. Sparito

Rosm. Suanito } *à 2.* E già dal mio cuore .

L'infausto martire

Con cuore &c.

Ali. Quella fiamma, che in seno Amor m'ac-

cende,

Quanto s'agita più, tanto più splende .

Ali. Sì; che hò vinto;

Nome finto, e cieco Amor .

M'ingannasti;

Mà ti basti,

Che hai tentata vna gran fè;

Che piagata,

Lacerata,

Alla morte non cedè .

Sì; che hò vinto,

Nome finto, e cieco Amor .

Frangi, frangi lo strale in questo core .

SCE-

SCENA XVI.

(Sala Regia)

Giafer.

DI tanto foco, che nutrisco in seno,
Vna fauilla almeno
Ne senta Elisa, e poi le fiamme ardenti,
Io mi contento, Amor, versa à torrenti.

Non amare Elisa il guardo
Con lo stral, di crudeltà;
Mà la speme impenni il dardo,
E lo scocchè la pietà.

Più bel fegno arciero Amore
Del mio sen colpì non sà,
Mentre Elisa in questo core
Regna Dea della beltà.

SCENA XVII.

Giafer, Elisa.

Giaf. Elisa, ecco Giafer quel grande, e
forte,
Ai tuoi piè prigioniero.
Vanta pur, ch'è tua sorte
Soura il mio cor l'Impero.
Nel sen t'accoglio, e per trofeo d'amore,
Nelle tue braccia appendo, e'l alma, e'l
core.

Elis. Ferma crudele, e immergi

Pria

Pria nel mio sen costante il ferro hostile.
Tù forte? tù menti codardo, e vile,
Che di sangue innocente il suolo aspergi.

Giaf. Arrogante.*Elis.* Non temo.*Giaf.* Hò forza,*Elis.* Hò vita,*Giaf.* Da vincer,*Elis.* Da morire; aita, aita.

SCENA XVIII.

Rosanno, Giafer.

Ros. **F**rena l'impure voglie, o'l ferro
ignudo

Sarà lingua di morte à vn tanto
Assale) oltraggio.

Giafer) Il Cielo, il giusto all'honestade è
scudo.

SCENA ULTIMA.

Ali, Giafer, Rosanno, Elisa, Rosmira.

Ali. **F**erma Rosanno, e mira,
Il Padre di Rosmira,

Il Germano d'Elisa.

Non s'accenda in vendetta il bel desio;

Ne funesti il candor di sì bel giorno

Il sangue di Giafer, ch'è sangue mio.

Ad Ali traditore

Di più vite, o Giafer sei debitore,

Giaf. M'incanta lo stupore;

La vergogna m'affrena;

La virtù m'incatena.

Ros.

Ros. Giafer, hai grande il core à
Mira, che bella fede
Nel cor d'vna fanciulla arder si vede à
Questa, più che beltà l'alme innamora;
E l'honestà come suo Nume adora.

Giaf. Generosa beltà chieggio perdonò;
Che da tanta virtù vinto già sono.

Rosm. Questa, Signor, fù quella,
Che per sottrarsi à vn periglioso amore
Ordì la fuga [oh fughe gloriose,
Degne, che alcun de' figli miei l'imite!]
Con fauille amoroſe
Arde Rosanno per cagion sì bella.
E suo Germano il fido Ali, che vnite
Schiere d'alte virtùdi in petto àsconde.
Accende i nostri petti vn pari ardore,
E al suo gran core il suo natal risponde.
Figlio è del grand'Osman di Creti; e spera
Che la face guerriera
Onde l'ira s'accese, d'Himenco
Splenda face immortal, di fè trofeo.

Giaf. Così sù l'alta mole
Fù scritto. Amor l'ordì; Giafer lo vuole.

Ali Generoso Giafer, Padre adorato,
Eterno arrida à tue grandezze il Fato.

Rosm. Speri costante,
Vn corè amante,
Che gode al fin,
I stral pungenti,
Cangi in contenti,
Fiero, e dolce
Il Dio Bambin.

Speri costante. &c.

I L F I N E .